

Terremoto in Centro Italia, boom di progetti industriali ma risorse solo per un terzo

Ricostruzione

Nelle aree colpite ci sono circa 100 imprese pronte a investire per 1,2 miliardi

Legnini: «Insieme a Regioni e sindaci chiederemo altri fondi al Governo»

Michele Romano

Un centinaio di aziende sono pronte a investire in progetti imprenditoriali per 1,2 miliardi nelle aree interessate dai terremoti del 2009 (a L'Aquila) e del 2016 (tra Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria). Risultato che supera le aspettative con cui era nato NextAppennino, il programma di rilancio economico-sociale finanziato dal Fondo complementare nazionale al Pnrr con 1,780 miliardi. Si tratta di imprese di grandi e medie dimensioni che hanno manifestato la volontà di investire su territori che il sisma ha impoverito demograficamente, socialmente ed economicamente. Dall'agro-alimentare al farmaceutico, dall'arredamento alle acque minerali e alla meccanica fino ai servizi, a rappresentare tutti i principali settori dell'economia delle quattro regioni.

Un'abbondanza di progetti che genera però una criticità: mancano le risorse per accontentare tutti. Per gli investimenti di grandi dimensioni, ad esempio, a fronte di 15 grandi progetti presentati per quasi 608 milioni di investimenti, c'è una richiesta di agevolazioni e contributi a fondo perduto per circa 267 milioni e una disponibilità di soli 80 milioni, più del triplo di quella attesa e sufficiente a finanziarne al massimo 4; stessa situazione per gli investimenti di media dimensione: 85 domande presentate finora per 550 milioni di investimenti, con una richiesta di agevolazioni per 326 milioni circa e una disponibilità attuale di 110 milioni. «Segnali inequivocabili di una volontà di rinascita che sarebbe un peccato vanificare - sottolinea il commissario straordinario alla ricostruzione, Giovanni Legnini - . Se si dovessero liberare risorse su altre misure, incrementeremo le disponibilità. In ogni caso, con le Regioni e i sindaci, sottoporremo al nuovo governo la possibilità di ottenere ulteriori risorse».

Tanto più che la scadenza di alcuni bandi è stata prorogata ed altri progetti sono attesi. La scommessa, piuttosto, è legata all'andamento dei bandi per le micro-imprese, che per decenni hanno rappresentato l'asse portante dell'economia dell'area appenninica, ma che il terremoto ha indebolito e, in moltissimi casi, costretto a chiudere. «È un motivo in più per sostenerle - dice Legnini - . Vedremo a breve se i bandi a loro riservati riscuoteranno altrettanto interesse e abbiamo fiducia in tal senso. Forse si tratterà di immaginare una seconda fase

e 309 in quello del sisma 2009 per 214 milioni». Tutti i progetti sono in fase di appalto o lo saranno nel giro di alcune settimane, «dopo l'aggiornamento dei prezzi».

Da pochi giorni è stato avviato anche il bando per finanziare la nascita di comunità energetiche, mentre è in corso di attuazione l'intervento per rafforzare la connessione digitale e completare la copertura nelle aree dei due crateri.

Contemporaneamente va avanti la ricostruzione privata: al 30 settembre scorso erano state presentate 23.420 richieste di contributo per un importo di 8,3 miliardi e i progetti approvati erano 14.958 (7.762 i lavori conclusi), per un valore complessivo di 4,8 miliardi (dei quali 1,1 miliardi solo nel 2022 che segnalano un'accelerazione ulteriore delle attività, ndr.): 3,2 miliardi nelle Marche, 585 milioni

in Umbria, 576 in Lazio e 344 in Abruzzo. Nelle prossime settimane è prevista un'ulteriore crescita delle richieste di contributo, connessa alla scadenza del 20 dicembre per le domande dei residenti che beneficiano del contributo di autonoma sistemazione o dell'alloggio nelle Sae, le strutture temporanee, con possibilità di completare i progetti entro il 15 marzo.

Ricostruzione e interventi del Fondo NextAppennino integrano una strategia di ripresa di questi territori. «Interventi organici, non interventi a pioggia e misurabili», sottolinea con orgoglio Legnini, che ha messo insieme un gruppo di lavoro per la valutazione dell'impatto sia del Pnrr che della ricostruzione in termini socio-economici, che darà le prime valutazioni entro la fine dell'anno.



Zona rossa. Amatrice (nella foto) è una delle aree colpite dal terremoto del 2016



visittuscany.com

“In Toscana è tutto stupendo. Anche il modo in cui mi sento.”

per le microimprese dei comuni maggiormente colpiti».

Accanto agli interventi destinati alle imprese, il fondo NextAppennino ha previsto un secondo pacchetto di interventi, finalizzato al potenziamento delle infrastrutture materiali e immateriali, alle stazioni ferroviarie, alla riqualificazione degli edifici pubblici, alla rigenerazione urbana, ai centri di ricerca universitari e di conservazione e restauro dei beni culturali. «I Comuni stanno dimostrando una capacità attuativa molto elevata - conferma Legnini -: 834 progetti di investimento, per un valore complessivo di 840 milioni, dei quali 525 nel cratere del sisma 2016 per 626 milioni

TOSCANA

RINASCIMENTO SENZA FINE

